

Tute blu Restano fermi minimi salariali e anzianità, per il resto i negoziati tra le parti possono rendere flessibili dall'orario ai turni

La svolta del contratto aziendale flessibile

Accordo tra Federmeccanica, Fim e Uilm: possibile modificare le intese nazionali

ROMA — Nel settore metalmeccanico arrivano i contratti flessibili, anti-crisi e pro-investimenti. In gergo tecnico sono le intese «in deroga» - o meglio «intese modificative» - dei contratti nazionali. Si potranno applicare per casi aziendali specifici, riguarderanno tutto (turni, orari norme anti-assenteismo e scioperi) ma non il salario e gli scatti di anzianità. Questo il senso dell'accordo siglato ieri tra la Federmeccanica e le organizzazioni sindacali Fim-Cisl e Uilm. Per il segretario generale della Fiom Maurizio Landini - che non ha partecipato alla trattativa - si tratta di «uno strappo democratico gravissimo». Negativo anche il commento del leader Cgil Guglielmo Epifani: «Una scelta sbagliata che porterà inevitabilmente alla cancellazione di un contratto nazionale degno di questo nome».

Le modifiche, che saranno quasi tutte normative e in grado di incentivare nuovi investimenti anti-delocalizzazione, potranno essere temporanee o di carattere sperimentale e per loro vale il principio del silenzio-assenso: se dopo venti giorni dalla stipula nessuno solleva obiezioni diventano operative. Il presidente di Federmeccanica Luigi Ceccardi ha precisato «che al momento non sono previste regole specifiche per l'auto, non riguarda solo la Fiat ma vale per tutte le 12 mila aziende associate a Federmeccanica». L'obiettivo finale è comunque quello di prevedere un apposito tavolo che scriva la cornice per l'auto come già accadde per la siderurgia e l'impiantistica. E di riuscire a convincere anche la Fiom. «È una strada obbligata - spiega il direttore di Federmeccanica Roberto Santarelli - è lo stesso percorso che ha fatto la Germania riuscendo a passare dalla crisi

alla crescita». Tutto è partito dalla decisione dell'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne di condizionare i nuovi investimenti per rilanciare Pomigliano d'Arco a nuove regole interne in grado di evitare un tasso di assenteismo non fisiologico.

Sarà sufficiente l'intesa di ieri per far decollare Fabbrica Italia? Secondo Santarelli «occorrono altre cose e di questo vorremmo discutere ancora con i sindacati». E nei prossimi giorni l'agenda di incontri è fittissima. Lunedì prossimo, inoltre, si terrà la prima riunione per rendere concreto il Patto sociale lanciato a Genova dal numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia e martedì ci sarà un altro incontro tra la Fiat e i sindacati. Landini, che ieri ha accusato Fim e Uilm di non avere alcun mandato per firmare sulle deroghe, ha comunque annunciato che al tavolo convocato dal Lingotto ci sarà, «andiamo per sentire cosa ha da dirci la Fiat».

Il governo e la politica seguono con attenzione questo delicato passaggio. Se Giuliano Cazzola, vicepresidente della Commissione Lavoro alla Camera, ricorda che le «deroghe esistono in tutta Europa e in Italia ci sono già nei chimici», il ministro del Welfare Maurizio Sacconi saluta l'intesa di ieri come «funzionale per attrarre investimenti e determinare aumenti salariali connessi con la detassazione del secondo livello». Il ministro vigila anche sull'appuntamento di lunedì e ieri ha inviato alle parti una lunga nota nella quale mette in fila i temi sui quali il governo sollecita intese: dagli enti bilaterali all'arbitrato, dallo «Statuto dei lavori» alle stesse deroghe contrattuali. Tutti temi indigesti per la Cgil.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi

Sacconi alla Cgil: sul patto sociale bisogna arrivare allo Statuto dei lavori

Epifani

Il segretario generale della Cgil, Epifani: così si cancella il contratto nazionale



**Le novità
nelle
regole****1 Un nuovo articolo per le
deroghe al contratto**

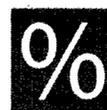
L'accordo di ieri tra Federmeccanica e Fim e Uilm aggiunge un articolo al

contratto nazionale dei metalmeccanici. Il 4 bis, dal titolo: «Intese modificative del contratto collettivo nazionale di lavoro».

**2 I motivi per i quali si può
modificare la normativa**

Intese aziendali in deroga al contratto nazionale sono possibili o per favorire lo

sviluppo e nuovi investimenti o per fronteggiare situazioni di crisi. Non si possono modificare i minimi salariali né gli scatti di anzianità stabiliti dal contratto.

**3 Clausole di garanzia
e sanzioni**

Le intese aziendali dovranno contenere norme di garanzia sul rispetto delle deroghe e le

sanzioni per chi le infrange. Gli accordi aziendali sono validati a livello nazionale dalle parti, anche col meccanismo del silenzio assenso.